

GEOGRAFIE CULTURALI / INTERVISTA DI LUCA DAL POZZOLO

Sara Giordani è un'artista. Avevamo progettato di fare alcune cose insieme, quando il lockdown ci ha sorpresi nelle rispettive case, poco meno di 400 km di distanza. Sara è andata avanti nella sua ricerca, decostruendo l'immagine del suo corpo, ritagliando, frammentando e ricomponendo i lacerti in tassonomie che seguono regole complesse ed evitano senza requie il ricongiungersi delle contiguità.

Questo lavoro minuzioso non ti sembra abbia un che di compulsivamente doloroso, quasi un sottofondo di crudeltà, di amori crudeli alla Tanizaki?

SARA

Ci sono alcune foto che sono una esplicita dichiarazione di desiderio che può condurre a una poetica legata a un amore sospeso e irrisolto dove figure attraenti ma inafferrabili si abbandonano ai loro desideri più nascosti, proprio come nei racconti giapponesi. Ma, il cumulo e il moltiplicarsi di immagini e materia hanno sommerso questo aspetto rendendolo meno percepibile facendo affiorare il Sé con delicatezza, oppure non manifestandosi affatto fondendosi completamente con l'opera

Il corpo che fotografi, sminuzzi e riassembli è ancora tuo o è un corpo straniato, un paradigma di cui sondi gli abissi, un altrove umano?

SARA

A new vision of the body.

Una nuova visione del corpo.

Nelle mie fotografie metto in discussione prima me stessa. Ma osservo in modo costante e discreto il corpo altro e le sue relazioni con il mondo. La destrutturazione della mia immagine è per privarla d'identità riconoscibile rendendo protagonista l'identità femminile in rapporto con la vita pubblica e privata, la famiglia e la società.

Che dice Yari, tuo figlio, di fronte al muro coperto di scatti, che dispiega una geografia di pelle e dettagli, quasi la lavagna di un detective ossessionato dal modus operandi di un serial killer?

SARA

Yari, ha 4 anni e da me ha preso la curiosità per le immagini e la fotografia mentre da suo padre le poche parole.

Il muro di polaroid intitolato non a caso - Tassonomia - è nato all'interno di una situazione particolare.

Attaccare materia sul muro per lui è un gioco e per questo motivo ho iniziato questo lavoro. Durante il lockdown ho dovuto ingegnarmi per "occuparlo" fino all'ora della nanna E in parte la realizzazione di questa opera di 250x250cm è merito suo. Ora diventata un mio segno distintivo.

Che ruolo per gli inserti di altri materiali, carta, tessuti, nastri adesivi? elementi di assemblaggio palesemente inutili? Altri ritagli non umani a indicare l'infinita possibilità di frammentazione?

SARA

Il corpo è fatto di suoni, visioni, illusioni e tracce prende forma per poi disgregarsi all'interno dell'opera attraverso collage e colore.

Dalla sua frammentazione nasce una nuova carne che non si accontenta di essere semplice organo di registrazione, ma consapevole dell'attacco che subisce si ricompone dando origine a un corpo nuovo.